

Saluto dell'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia
alla firma del Protocollo di relazioni
tra la Conferenza episcopale piemontese e la Regione Piemonte
per il riconoscimento del Tavolo fra gli organismi di ispirazione cristiana
operanti nel settore sanitario

Torino, 21 giugno 2011

Sono lieto di questo momento perché segna un passaggio importante nei rapporti tra la Regione e le strutture - presidi sanitari di ispirazione cristiana presenti sul territorio. Ringrazio il Presidente della Giunta Regionale Onorevole Roberto Cota che si è prodigato insieme ai suoi collaboratori per dare vita in tempi brevi a questo Protocollo di intesa. Ringrazio anche Sua Eccellenza mons. Fiandino e don Brunetti e la Commissione di Pastorale della salute con i responsabili dei presidi sanitari coinvolti, che si sono impegnati per definire bene e d'intesa con la Regione i vari punti del Protocollo.

La sanità e la sua articolazione sul territorio rappresentano una delle realtà più importanti che a giudizio di tutti i cittadini è ritenuta un fattore assolutamente primario, essendo usufruita giornalmente da una grande parte della popolazione e potenzialmente da tutti, che prima o poi possono averne bisogno. È dunque necessario usufruire dell'apporto di tutte le componenti sociali per farvi fronte in maniera appropriata e con una costante qualificazione dei servizi e formazione del personale. Il fatto che in Regione esistano da tempo e siano apprezzati presidi sanitari e strutture di accoglienza gestite dal mondo cattolico ha comportato un impegno notevole da parte della Chiesa e delle comunità locali. Nell'ottica del pubblico servizio, quale deve essere quello sanitario, rientrano in particolare i presidi sanitari e altri servizi nei vari ambiti sia sanitario che di assistenza religiosa. Questo fatto comporta la necessità di garantire un costante dialogo e collaborazione tra tutte le realtà coinvolte, in vari campi come ad es. la formazione dei Comitati Etici e tutte le iniziative mirate all'umanizzazione della cura che pone al centro la persona del malato, la sua famiglia e gli operatori sanitari, il raccordo con la popolazione e le realtà civili e religiose del territorio.

I problemi, lo sappiamo, ci sono e aumentano ogni giorno, non solo per la scarsità delle risorse disponibili, a fronte di esigenze di efficienza, ottimizzazione, qualificazione del personale, ricerca e nuove possibilità offerte dall'innovazione, ma anche per particolari ambiti di intervento che rappresentano frontiere complesse sul piano etico, che riguardano la vita e la morte, la malattia e il dolore e l'umanizzazione in genere dello stesso ambiente sanitario.

Ben venga dunque l'impegno che questo Protocollo stabilisce di promuovere in modo sistematico e organico un raccordo stabile tra Regione ed Enti e presidi sanitari di ispirazione cristiana, per intrattenere rapporti istituzionali nella sede idonea a decidere con autorevolezza cosa è possibile fare per affrontare via via i problemi che si ponessero, favorire scambio di informazioni e proposte di sinergie da attivare tra i vari presidi stessi e tra questi e gli altri operanti sul territorio. Un Tavolo dunque operativo e decisionale che agisce a largo raggio, dalla tutela dell'assistenza religiosa in tutti i presidi socio-sanitari sia pubblici che privati, all'ottimizzazione mediante opportune sinergie delle risorse disponibili o da reperire, a iniziative mirate all'umanizzazione delle

prestazioni sanitarie, alla promozione di iniziative per la formazione etica e bioetica verso il personale e nei Comitati etici.

Aggiungo una nota particolare che credo sia da tenere in attenta considerazione riguardo al Pronto soccorso che in alcuni presidi deve far fronte a un grande flusso di persone, a fronte di personale e ambienti non del tutto sufficienti, per cui i tempi si allungano molto, malgrado la generosa e competente professionalità e impegno dei medici e personale sanitario.

Esprimo, infine, il mio augurio che il processo di riforma che la regione Piemonte ha avviato in questo ambito possa procedere su vie condivise da tutte le componenti interessate, punti su alcuni chiari obiettivi di sistema che garantiscano la riqualificazione delle offerte sanitarie, a partire dall'ottimizzazione delle risorse e dalla lotta allo spreco, ma anche dall'educazione alla salute e all'utilizzo delle strutture sanitarie collocate in una rete di base territoriale e valorizzando ciò che le precede e le segue: l'ospedale dovrebbe infatti essere l'ultima sede cui arrivare rispetto al medico di base e ad eventuali possibili servizi domiciliari; poi dalla severa e permanente verifica dell'etica delle responsabilità di coloro che ne hanno la *governance* sia politica che amministrativa e dirigenziale; è necessario anche offrire una chiara comunicazione e assicurazione appropriata agli Enti locali e alla gente, per coinvolgerli nelle decisioni così da far superare allarmismi o incomprensioni circa le scelte ritenute idonee sul piano della presenza nel territorio dei presidi e realtà sanitarie, in specie per quanto attiene a quelle operanti nelle zone più disagiate della Regione stessa, verso cui occorre una particolare attenzione per ricollocarle in una rete che salvaguardi sempre le concrete esigenze delle persone, famiglie e comunità locali, insieme alla necessità di qualificare i servizi dovuti, anche con adeguati collegamenti in rete con le strutture più attrezzate del territorio. Le sinergie poi tra i vari presidi sanitari diventano vie indispensabili, se si vuole mirare bene l'utilizzo delle risorse e garantire pertanto la sopravvivenza degli stessi .

La Chiesa assicura la sua collaborazione in quei campi che le sono propri e che rappresentano ambiti decisivi di impegno su cui si può operare insieme a tutte le altre componenti sociali per il bene-essere e bene comune della gente. La presenza di presidi e strutture sanitarie di ispirazione cristiana dà un significativo contributo e come tale mi auguro trovi la sua giusta collocazione nel servizio pubblico riconosciuto e, dunque, sostenuto in modo appropriato. La Madonna Consolata, che abbiamo celebrato ieri, ci assista e sostenga in questo impegnativo compito che deve vederci tutti operare insieme con determinazione e costanza.

Mons. Cesare Nosiglia

Arcivescovo di Torino